

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario

- 2 Resoconto anno 2010
- 3 Da Padre Bepi a Sara Forlai
- 4 Chi ha paura del 31/12/2012?
Presentazione di Indagine ultimata
- 5 Una vita valorosa
Errata corrige
- 6 Lo scatto: il riposo della rumenta
- 7 Esprimersi in poesia
- 8 Fezzano e la sua storia: la storia di Fezzano / Sommersi dalla caccia...
- 10 Foto denuncia, lettori on the road e una foto per resistere
- 11 Pro Loco: le pigotte dell'Unicef
Un dubbio che si insinua...
- 12 Borgata: aggiornamento diario di bordo / Pronta per amare
- 13 Fezzanese: nel 1991 omologazione del campo sportivo
- 14 Schiavi di vizi / L'uomo con la pistola / Conosciamo la redazione
- 15 Cinema, musica e lettura
- 16 Wanted
Mini Bang!!!

Volume 15, numero 141 - **Marzo 2011**

Sentirsi un po' Pac Man

Una bellissima riflessione del giornalista britannico Leo Hickman contenuta nel settimanale "Internazionale", ha stuzzicato il mio pensiero; interrogandosi sulla domanda se siamo in troppi sul pianeta Terra, Hickman ha scritto: "(...) Mettiamola così: sul pianeta ci sono troppe persone che hanno, o vorrebbero avere, uno stile di vita occidentale? Qui la risposta è chiara: sì. L'unica cosa che abbiamo per certo è che se tutti i sette miliardi di abitanti della Terra vivessero come viviamo in occidente, la nostra capacità di vivere e di nutrirci decentemente verrebbero meno rapidamente. Gli aumenti dei pezzi del petrolio e dei generi alimentari di queste ultime settimane dimostrano fino a che punto il nostro stile di vita sia vulnerabile. La cruda verità è che se nei prossimi decenni dovremo reggere l'arrivo di altri due miliardi di persone sul pianeta - ed è realisticamente molto difficile dire agli altri popoli quanti figli devono avere - ciascuno di noi dovrà consumare molto meno risorse di oggi e limitare al massimo gli sprechi. Nel ventunesimo secolo, quindi, invece di vantarci del molto che abbiamo, cominceremo a vantarci del poco che consumiamo".

Questa riflessione credo che sia davvero illuminante, almeno per me, in quanto da sempre penso che lo spropositato squilibrio di utilizzo di risorse umane da una parte all'altro del pianeta, metta in ginocchio il sempre più precario stato del nostro ecosistema.

Che fare, quindi? Perpetuare nel fare egoistico dell'essere umano occidentale, bruciare ogni tipo di risorsa senza minima parsimonia, utilizzando come scala temporale l'intervallo di tempo di una vita media? Direi proprio di no. Dobbiamo assolutamente ribellarci ed introdurre nella nostra testa quell'idea che a me piace tanto e prende il nome di "ottica del futuro".

Più di una volta ho scritto su queste pagine, come il concludersi positivamente di alcuni processi, non possa concretizzarsi in alcuni decenni, bensì con il molteplice passaggio di testimone di generazione in generazione.

Un esempio? La raccolta differenziata. Quando questo bellissimo concetto fu introdotto, moltissime autorità definirono questo processo come non risolutivo e quindi dissuasero i più ad avvicinarsi a tale novità. Era ovvio e anche sottinteso che per chiudere il processo della raccolta differenziata dovevano essere impiegate risorse oggi, per vederne i frutti dopo decenni. Cos'è accaduto? Che tutti quelli che anni fa investirono sulla differenziata oggi riciclano una altissima percentuale del rifiuto, arginando proporzionalmente, quindi, tutta una serie di problematiche legate sia allo smaltimento che allo stato ambientale del Paese.

E' incredibile come la stragrande maggioranza delle persone che abitano la porzione del mondo ricco economicamente, debba sfruttare e umiliare tutti quei Paesi ricchi di risorse primarie che però vengono lasciati sul lastrico economicamente dagli stessi "Paesi forti".

Lo so è banale, è pura dietrologia, ma alla base di questo concetto così semplice, si muove il destino del nostro futuro che, per forza di cose, non dobbiamo barattare con una grande abbuffata in attesa della nostra morte.

Noi allo stato odierno siamo tutti dei mister Pac Man che inghiottiamo tutto quello che ci capita a portata di mascella ed abbiamo paura di quei fantasmi che turbano la nostra sempre vigile coscienza; attenzione abbiamo più pochi crediti da inserire, la fatidica scritta di "game over" è vicina, ma forse, prima di terminare i soldi, andrà via direttamente la corrente.

Emiliano Finistrella

Redazione

RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Ugo Arcari, Vinicio Bagnato, Pino Bainsi, Padre Bepi, Fabrizio Chirotti, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano e Iliaria Finistrella, Elisa Frascatore, Franca Gambino, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa e Giovanni Rizzo

STAMPA

Tipografia Conti

DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro, Giovanna

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Resoconto anno 2010

	SPESE REALIZZAZIONE (non spediti)	SPESE SPEDIZIONE	SPESE ADOZIONI	SPESE ALTRI PROGETTI	TOTALE SPESE MESE	ENTRATE IL CONTENITORE	ENTRATE ADOZIONI	ENTRATE LETTORI DISTANTI	ENTRATE ALTRI PROGETTI	TOTALE ENTRATE MESE	RISULTATO MESE
GENNAIO/FEBBRAIO	€ 154,23	€ 118,79	€ 206,60	€ 1.711,89	€ 2.191,51	€ 275,00	€ 50,00	€ 280,00	€ 845,83	€ 1.450,83	-€ 740,68
MARZO	€ 157,00	€ 111,27	€ 103,30	€ 30,00	€ 401,57	€ 245,00	€ 25,00	€ 20,00	€ 270,00	€ 560,00	€ 158,43
APRILE	€ 158,00	€ 113,44	€ 51,65	€ 0,00	€ 323,09	€ 260,00	€ 25,00	€ 250,00	€ 35,00	€ 570,00	€ 246,92
MAGGIO	€ 154,00	€ 119,02	€ 51,65	€ 20,00	€ 344,67	€ 215,00	€ 25,00	€ 200,00	€ 0,00	€ 440,00	€ 95,33
GIUGNO	€ 154,00	€ 119,02	€ 51,65	€ 0,00	€ 324,67	€ 240,00	€ 25,00	€ 0,00	€ 431,34	€ 696,34	€ 371,67
LUGLIO/AGOSTO	€ 154,00	€ 119,02	€ 103,30	€ 516,58	€ 892,90	€ 230,00	€ 50,00	€ 200,00	€ 0,00	€ 480,00	-€ 412,90
SETTEMBRE	€ 150,75	€ 126,17	€ 51,65	€ 31,60	€ 360,17	€ 445,00	€ 0,00	€ 50,00	€ 430,40	€ 925,40	€ 565,23
OTTOBRE	€ 155,56	€ 113,87	€ 51,65	€ 0,00	€ 321,07	€ 280,00	€ 0,00	€ 200,00	€ 15,00	€ 495,00	€ 173,93
NOVEMBRE	€ 152,00	€ 124,18	€ 51,65	€ 0,00	€ 327,83	€ 280,00	€ 0,00	€ 20,00	€ 0,00	€ 300,00	-€ 27,83
DICEMBRE	€ 152,00	€ 124,18	€ 51,65	€ 0,00	€ 327,83	€ 275,00	€ 0,00	€ 100,00	€ 50,00	€ 425,00	€ 97,17
TOTALE	€ 1.541,54	€ 1.188,95	€ 774,75	€ 2.310,07	€ 5.815,31	€ 2.745,00	€ 200,00	€ 1.320,00	€ 2.077,57	€ 6.342,57	€ 527,26

Delta Il Contenitore	€ 1.203,46
Delta Spedizioni	€ 131,05

DISTRIBUZIONE	
Entrate Parrocchia	€ 1.947,80
Entrate esercenti	€ 797,20

DISPONIBILITÀ LIQUIDE AL 31/12/10	
Conto corrente postale	€ 1.783,03
Contanti	€ 2.192,50
RIMANENZA ANNO 2010	€ 3.975,53

Nella prima parte di questo nostro articolo di supporto al prospetto economico qui sopra inserito, ci limiteremo a trascrivere ed integrare quanto già l'anno scorso scritto, per meglio farvi comprendere i numeri del nostro "Contenitore"; tale necessità, ovviamente, risulta per noi essere un atto di profonda trasparenza nei confronti di chi da quattordici anni permette a questo progetto di versare importanti gocce di solidarietà nei confronti di persone più bisognose.

Il prospetto qui sopra, sostanzialmente, è suddiviso in due aree: la prima, di colore bianco, evidenzia tutte le nostre spese, mentre la seconda, grigia chiara, indica tutte le nostre entrate; nell'ultima colonna (grigia scura), viene proposto il risultato mensile ovvero la differenza tra entrate ed uscite.

E' logico sottolineare come il nostro fine non sia quello di ottenere "utili", bensì di riuscire ad investire sui nostri progetti di solidarietà tutto ciò che introitiamo (infatti già nei primi due/tre mesi del 2011 andremo a versare un totale di 2.000,00 a favore di quattro nostri progetti di solidarietà).

Il valore "Delta Il Contenitore" indica la differenza tra entrate/uscite dei numeri distribuiti nel territorio, mentre "Delta Spedizioni" è la differenza tra entrate/uscite dei numeri spediti.

Nelle "entrate distribuzione" vengono suddivise le offerte ottenute nel territorio tra

quelle percepite tramite la diffusione in Parrocchia e quelle tramite gli esercenti.

Da un'ulteriore analisi fatta sui nostri dati, emerge che il totale delle offerte ricavate con la distribuzione dei numeri presso gli esercenti, riesce a coprire per un soffio il costo di realizzazione del nostro giornalino (1,00 € a copia); come sempre, il raggiungimento di tale equilibrio (anche se precario!) è da attribuire a persone che, particolarmente generose, riescono a "calibrare" la media delle offerte e coprire l'andazzo di

"... ringraziare tutte le persone che ci sostengono..."

molte persone che prendono "Il Contenitore" gratis o versando una quantità spropositata di... rame! Per l'amor di Dio, il nostro giornalino è nato e morirà libero da vincoli di prezzo, ma sicuramente non è rincuorante sapere che esistono ancora dei fezzanotti (non pochi!) che dopo tutti questi anni non hanno a cuore, non ciò che scrivono i redattori (poco male!), bensì i nostri importanti progetti di solidarietà.

Stesso discorso vale per i numeri spediti: l'introito di 131,05 € registrato nel 2010 e destinato ai nostri progetti di solidarietà, è

da ricondurre a quei pochi lettori distanti che coprono con le loro offerte anche le spese che sosteniamo per altri!

Ovviamente siamo partiti con le "brutte notizie", per poi, invece, arrivare a quelle veramente esaltanti: RINGRAZIARE INFINITAMENTE tutte le persone che sostengono da sempre e senza riserva questo nostro progetto di solidarietà; partendo da quei pochi di prima, passando a quei tanti in Parrocchia, per arrivare a tutti coloro i quali sostengono i nostri progetti che vanno oltre la realizzazione di questo volume (DVD sulla storia di Fezzano, mostre fotografiche, ecc.).

Vi ringraziamo dal profondo del nostro cuore e quando scriviamo "vi ringraziamo" è importante sottolineare che facciamo le veci del nostro Padre Bepi (dal Burundi), del nostro Gino Strada (dal... mondo!), del nostro Marcus (dal Brasile), del nostro Simone Sivori (dall'Italia) e di tutti quelle persone che tendono una mano in segno d'aiuto e che in qualche modo riusciamo ad aiutare.

Non ci stancheremo mai di sostenere, quanto per noi non sia importante essere ricordati per realizzare un bel giornalino (sicuramente ci fa piacere), piuttosto per essere riusciti insieme ad essere veramente solidali nei confronti di persone più bisognose. Questo sì, ci fa pensare di aver fatto davvero un buon lavoro.

BUONAVITA e ancora... GRAZIE!

BUONAVITA

*in Brasile
con Emergency*

*in Burundi
insieme per Simone*

Da Padre Bepi a Sara Forlai

DESCRIZIONE OPERAZIONE OFFERTA PAESE FEZZANO DA ASSOCIAZIONE IL CONTENITORE		DATA	
ORDINANTE / BENEFICIARIO DE CILLIA GIUSEPPE		NS. RIF	00931P/029759
		VS. RIF	
		RIFERIMENTI	7010 EUR 500,00
		VALUTARI	

DIVISA	IMPORTO	VALUTA	CAMBIO	IMPORTO/EURO	SEGNO	DESCRIZIONE
EUR	500,00			500,00		Bonifico in partenza
EUR	14,00			14,00		SPESE BONIFICO
EUR	2,58			2,58		COMMISSIONI INTERVEN
EUR	516,58	15/02		516,58	DEB	C/28817/80 C/C C/O Agenzia 398

Allegati	Data	Num. operazione	DIREZIONE GENERALE
	15/02/2011	00003792	

Come già accennato nell'articolo contenuto in seconda pagina, in questi primi mesi dell'anno provvederemo a versare tutti i "risparmi" raccolti nell'anno precedente, in favore dei nostri progetti di solidarietà. Questo mese parleremo del progetto "Buonavita in Burundi" e di uno nuovo, nato e realizzato in dieci giorni, dal nome "Insieme per Sara". Partiamo con il primo: anche quest'anno siamo riusciti ad inviare altri 500,00 € al nostro Padre Bepi in Burundi (copia del relativo versamento la trovate qui sopra... ho dovuto dividere ed accorciare l'interezza del documento per ovvi motivi di spazio, chiunque voglia visionare l'originale è a disposizione).

Ecco l'ultima missiva del nostro grande sacerdote missionario in Africa: Carissimo Emiliano, grazie del tuo messaggio. Qui tutto benino, dico benino perché potevo essere all'ospedale o altrove: sabato, dopo aver visitato Masango (ospedale e accudotto), Catara (luce alla sala parto) e Bugwana (dispensario) e con me circa 400 KM, ho voluto assaggiare la resistenza di qualche eucalipto che mi hanno fermato... mi sono trovato sopra un ceppo di un grosso eucalipto e sono uscito da solo e bene, ma ora mi fa male un po' la schiena, niente di rotto secondo le radiografie... ma mi fa male... passerà... ho troppe cose da finire.

Ho letto attentamente il tuo messaggio, leggo su Internet qualche notizia italiana, sono realtà che non ci esaltano... noi credenti... ma sono realtà che viviamo, eliminarle, fermarle sarà possibile? I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce, ci dice il Cristo. Ma io sono certo che noi saremo i vincitori alla fine, la luce, il bene trionferà.

Ma vedi Emiliano, io, te e tanti altri siamo chiesa e Cristo ci ha detto: "voi siete il sale, voi siete la luce". Vedi il sale messo in acqua sparisce, ma tutti sanno che esalta ogni cibo e nessuno può cancellare il suo dono. Noi Emiliano siamo questo sale... e nessuno

può cancellare il nostro dono di rendere più saporito tutto quello che facciamo, sapendo che il nostro dono trionferà. Quando non lo so, ma trionferà come il bene ha sempre trionfato. Avanti con serenità e coraggio,

*"... voi siete il sale...
voi siete la luce..."*

Cristo è con noi. Grazie del vostro dono di 500,00 euro. Una preghiera. Padre Bepi Le parole straordinariamente positive di quest'uomo, i risultati che ottiene, sono co-

me sempre il miglior attestato di gratitudine... ancora una volta... grazie a te Bepi! A questo punto passiamo al secondo progetto: "Insieme per Sara".

Erano gli ultimi giorni del mese di gennaio 2011, quando mi imbattei in un articolo di un quotidiano on line che conteneva l'appello di due genitori spezzini, i quali chiedevano umilmente a tutti i lettori un gesto di solidarietà nei confronti della loro figlia, Sara Forlai di 17 anni, che doveva per forza di cose sottoporsi ad un intervento molto particolare in Texas (America); infatti Sara è vittima di una malattia (sindrome di Marfan) e con l'intervento in questione ha sostituito l'intera aorta... si avete letto bene "ha sostituito", perché i circa 140.000,00 € necessari per l'operazione sono stati raggiunti e tutto è proceduto benissimo.

Dal 3 Febbraio e per una sola settimana noi de "Il Contenitore" abbiamo raccolto la bellezza di 1.400,00, così nel dettaglio: esercenti Fezzano € 127,00, raccolta Emiliano F. in ACAM € 410,00, Borgata e Amatori Fezzano € 115,00, offerte dirette Fezzano € 188,00, raccolta Ilaria F. € 50,00, raccolta Franca G. 50,00, raccolta Elisa F. € 220,00 e raccolta farmacia Marola €240,00; a tutti questi va aggiunto il contributo diretto de "Il Contenitore" di € 500,00 per un totale quindi di 1.900,00 €.

Come sempre, ci siamo messi in contatto diretto con il padre Giordano che ci ha scritto: "Non trovando le parole più giuste per ringraziare, possa almeno, per la vostra amorevole solidarietà nei confronti di mia figlia, arrivare a tutti voi un abbraccio sincero da me e Sara" e poi una volta operata: "Tra poco esceee! Tutto okkk! Poi in rianimazione per due giorni. Grazie, grazie!!!". Questa solidarietà è quello che ci gratifica.

BANCA CARIGE Cassa di Risparmio di Genova e Imperia		Data ordine:	15-02-2011	
		RIF:		
BONIFICI ORDINARI		Ordinante:	REBOA GIANLUIGI ASSNE IL CONTENITORE	
Beneficiario: GIORDANO FORLAI E BIANCHI SIMONA 19038		19025	SP	
Coordinate bancarie beneficiario: abi 8726 BANCA DELLA VERSILIA E DELLA LUNIGIANA CREDITO COOPERATIVO cab 49840 SARZANA conto 00000834093 N				
Causale: OFFERTA PAESE VEZZANO		Spese:	3,75	
Valuta del beneficiario: 16-02-2011		Importo:	1.900,00 EURO	
		p. DIREZIONE GENERALE		
DATA	VALUTA	IMPORTO MOVIMENTI	DESCRIZIONE OPERAZIONE	NOTE
15-02-2011	15-02-2011	1.903,75 D	BONIFICI ORDINARI FAV. GIORDANO FORLAI E BIANCHI SIMONA (DI CUI COMM. 3,75)	924/1/937 ALLEGATI
TOTALE MOVIMENTI VS DEBITO:		1.903,75		
PAG. 1	RIFERIMENTI	p. DIREZIONE GENERALE		
		PAG. 1 DI 2 92533 76597		



13 Febbraio 2011

"Se non ora... quando?"

Siamo donne giovani,
spose, madri.
Siamo una pagina gloriosa
della nostra storia.
Il mondo ha sempre più bisogno
della nostra operosa partecipazione.
La società deve capire
la forza, l'amore che mettiamo
nell'arte, nella politica,
nella famiglia.
E lo dimostriamo giornalmente
in tutte le azioni della vita.
Rivendiamo la nostra dignità
Di donne che hanno lottato,
E lottano ogni giorno
Per un mondo migliore.

Nonna Lidia Pais

Onore al merito

E' una persona stupenda ed io
ho avuto la fortuna e l'onore
di conoscerla.
Ha una famiglia meravigliosa,
una casa bellissima ed ha avuto
una brillante vita lavorativa
nel settore dirigenziale manifattiero.
Da quando è in pensione
si è dedicato a produrre
delle vere e proprie opere d'arti,
nate da pezzi di legname
trovate alle foci dei fiumi,
che solo il suo ingegno,
la sua creatività e la sua inventiva
hanno trasformato
questi inerti scarti della natura
in autentiche perle di inesauribile
saggezza e spessore umano.
Ogni sua opera è un successo
e rappresenta con sapienza
cristallina
i temi principali della nostra umanità
e del tempo in cui viviamo.
Sono fiero ed orgoglioso
di essere considerato un suo amico,
lunga vita e serenità a te,
carissimo Ugo!

Paolo Perroni

Ad Ugo Arcari, in occasione del suo
85° compleanno (01-03-2011)

Angeli

Angeli, sopra l'inferno
inventato dall'uomo,
leggere ali vaporose,
bagnate da lacrime argente,
riflettono i volti indecenti
e sofferiti di chi spinge
verso il Calvario sé stesso.
Angeli voi, nostra immagine
sognata perfetta
solo in attimi di vera solitudine,
quando nubi, pietre
e astrali esistenze
portano suoni afoni
sommersi nell'animo nostro,
stilla per stilla.
La fredda terra si osserva
ma non si incide.

In memoria
Sandro Zignego

Chi ha paura del 21 dicembre del 2012?

“Chi ha paura del 21 dicembre del 2012?”
tempo fa mi è stato detto da una persona che
ha un po' di timore per questa data e la rela-
tiva profezia dei Maja. Francamente mi sembra
una delle tante storie per fare chiacchierare la
gente; vedi il “Millenium bug”... dovevano succe-
dere cose inenarrabili e poi non è successo pro-
prio niente, o le profezie di Nostradamus come
mille non più mille.

Credo che dovremmo preoccuparci di cose un po'
più serie, tipo: siamo circa 7 miliardi di persone
su questo piccolo pianeta e i paesi altamente
industrializzati sono circa una ventina: una pic-
colissima parte del pianeta. Eppure questa picco-
la parte produce un inquinamento ambientale
devastante.

Il buco nell'ozono non si è chiuso vorrei ricorda-
re a tutti. Il rilascio di CO₂ (anidride carbonica)
non è calato in questi decenni e i
grandi del pianeta non riescono
a mettersi d'accordo.

Tutti questi danni sono poche
nazioni a produrle: ma vi rende-
te conto che se la Cina, l'India e
il Brasile si industrializzano co-
me gli Usa che cosa succedereb-
be? Sarebbe un impatto ambientale catastrofico:
questo mi fa paura. Non possiamo dire a questi
Stati: “Voi non potete, noi sì”, o ci mettiamo d'-
accordo in modo totale e globale di abbassare il
benessere dei paesi industrializzati e di alzare
quello dei paesi più poveri o saremo agli sgoccioli
e in poco tempo il nostro pianeta morirà, noi
forse fortunatamente questo non lo vedremo.
Esiste la desertificazione, in molti paesi l'acqua
scarseggia, in Amazzonia continua la deforesta-
zione a ritmo incessante: gente quello è il polmone
della Terra, altro che profezia dei Maja! Le
prossime guerre le faremo per l'acqua e per il
cibo.

Le risorse del nostro mondo non basteranno per
tutti: il petrolio non è eterno e nemmeno l'uranio
per le centrali atomiche, per non parlare dell'in-
quinamento che producono queste fonti! Come

le smaltiamo certe scorie?

Non si investe niente per le energie alternative!
Eppure sarebbe importante!

In molte nazioni si muore ancora di fame e di
malattie che nei nostri paesi occidentali farebbe-
ro ridere. Muoiono ancora milioni di bambini
per un comune morbilli. L'AIDS in Africa conti-
nua a uccidere milioni di persone e noi ci preoc-
cupiamo dei Maja?

Guardate che se queste popolazioni un domani si
arrabbiano e vengono a chiederci, perché noi
dobbiamo stare bene e loro no e ci busseranno
alle porte, saranno cavoli amari.

Se in Cina un miliardo e duecento milioni di ci-
nesi decidessero di mangiare carne dovrebbero
abbattere milioni di ettari di foresta per fare pas-
colo per bovini, i quali tra l'altro sono altamente
inquinanti e come posso io italiano dire loro di
non mangiare la carne?

Tutto questo porterebbe tanti
altri problemi come scenari ben
più catastrofici di quanto si possa
immaginare: altro che i Maja! Il
nostro sistema economico è in
mano alle multinazionali che
gestiscono l'economia mondiale e

gli indirizzi politici dei vari stati fanno il bello e il
cattivo tempo.

Queste sono le cose che mi fanno paura! Molta
paura!

Bisogna cambiare le nostre coscienze tutti assieme
su questo fantastico pianeta: c'è molta gente
che già lo fa e abbiamo ancora qualche speranza
di cambiare le cose se ci svegliamo. Dobbiamo
cambiare il nostro modo di vivere e di pensare:
creare una politica totale e globale che abbia
come priorità l'ambiente.

Vorrei che le mie nipotine trovino ancora un
pianeta decente. Dove bere un bicchiere d'acqua
non sarà un lusso, dove respirare una boccata
d'aria pura non sia una utopia. Prepariamoci a
cambiare stile di vita, grazie!

Sono fiducioso che le cose possano cambiare, lo
spero. Alla prossima.

*“Le prossime
guerre le faremo
per l'acqua...”*

I consigli di nonna Franca

Franca Gambino

Presentazione di “Indagine ultimata”

Oggi vorrei mandare a tutti i miei amici de
“Il Contenitore” un invito SENZA PARO-
LE.

Invece di vedere pubblicate le mie solite tiriterie,
questa volta troverete il mio spazio occupato da
un invito: quella della presenta-
zione dell'ultimo libro che ho
scritto: INDAGINE ULTIMATA.
E' un po' il séguito di quella IN-
DAGINE INCOMPLETA che il
nostro Emiliano sta pubblicando,
a puntate, già da un bel po', sul
nostro Giornalino.

Se vorrete parlare un po' con me di queste mie
due... "confessioni", vi comunico che ci sarà un
incontro a Spezia, venerdì 25 marzo, nel Salone
della Fondazione Cassa di Risparmio della Spe-

zia in via Chiodo, alle 16,30.

Venite a sostenermi, mi raccomando! Anche io
sono bisognosa di SOLIDARIETA'... e la solida-
rietà non è forse il nostro ideale?

Ecco un indizio: la storia di Teresa d'Avila ha
avuto strane risonanze nella sto-
ria di Franca Gambino, che ha
impostato la sua ricerca di vita
sulle pagine del “Castello interio-
re” scritto dalla santa spagnola.
Franca ama ripetere che ha im-
parato a “essere donna” seguen-
do il consiglio rivolto da Teresa

con frequenza alle sue monache:

“Ragazze, bando alle smancerie. Per essere vere
donne occorre “valentia varonil” (tempra viri-
le)”.

*“Venerdì 25
marzo alle 16.30
a La Spezia...”*

Una vita valorosa



Cos'è l'amore? La capacità di stare in silenzio di fronte alla persona amata, perché tutto è già stato detto, soltanto i silenzi non sono mai stati scritti.

Cos'è la diversità? Un'opzione differente, ma pur sempre valida della realtà.

Cos'è la vita? Una donna o un uomo che spesso ti tradisce, ma che continui ad amare con tutto te stesso.

Pensi che la sessualità di un disabile sia inferiore a quella di un abile? Né inferiore né superiore diversamenteabile e vitale, comunque penso che se fai le cose con l'anima accesa, ogni cosa diviene sublime.

Lo Stato può fare di più per i disabili? Certamente garantirti uno stipendio più adeguato alla vita, oggi ti garantiscono la povertà. Maggiore assistenza privata... dicono costiamo troppo per lo Stato, è un falso, i casi gravi sono il 5%. In Italia come possiamo gravare sullo Stato, gli evasori saranno il 40%... loro sì che pesano, eliminiamo questa piaga e sarà un bene per il sistema Italia e più risorse, soprattutto, per sanità, lavoro e scuola.

Cos'è la filosofia? E' quella disciplina che permette all'uomo di non cadere in una condizione amorale, perché l'ignoranza è il veleno dei popoli, uccide il cuore e la coscienza critica per salvare il pianeta.

La poesia è utile oggi? Io penso di sì se diventa lo specchio critico dei tempi e traghetta l'uomo nei sentimenti positivi, come amore, fede, pace, conoscenza e rispetto. La naturale dialettica dell'amore, se lo vuoi può davvero cambiare le artefatte cose.

Sei cattolico? Lo sono stato fino al 2005, adesso sono buddista NICHAREN DAISHONIN SOKA GAKKAI, ero stanco di essere felice dopo la morte, ora sto imparando a essere felice ora e poi non sopportavo il pietismo esagerato verso il disabile, asessuato, buono e triste, oggi la mia nuova fede mi ha reso consapevole di essere un uomo che può crearsi una vita comunque valevole e bella. Gesù amore e Francesco D'Assisi gioia, sono l'eredità che porto del mio credo passato.

La sua famiglia com'è? Sono persone vere, mia madre è una persona che non conosce gelosie né invidia. Tornando a mia madre tra noi c'è una forte simbiosi, poi lei si è interamente votata a me, forse fin troppo, io mi sono un po' adagiato per anni su questa situazione, ultimamente sto cercando più autonomia perché mi rendo conto che una madre non è eterna e poi deve avere i suoi momenti di libertà, se ami devi capire.

Mio padre per anni è stato alcolista, non accettava di vedermi ammalare sempre più, ora sono anni che non beve, ha superato la sua sofferenza, è generoso e simpatico, anche se è troppo apprensivo.

Ho una sorella fantastica, anche se spesso ci pizzichiamo!

Mi cognato è un'ottima persona, due nipoti belli e dolci e dulcis in fondo uno zio mite ed altruista, li amo tutti.

Cosa pensi della tua vita, il bicchiere come lo vedi? Nonostante le difficoltà direi mezzo pieno, sono diplomato, frequento l'università con ottimi risultati, ho scritto sei libri, un monologo teatrale e vedo davanti a me nuovi sogni da realizzare.

Affettivamente vivo il mio sesso, so amare profondamente, ho amici veri e amo la vita solo per il fatto che domani è un altro giorno... le mie sofferenze le ho le ho avute, imparo da esse ma non mi faccio piegare.

DEDICO QUESTO PEZZO A VERONICA, il suo nome significa "colei che conduce alla vittoria"... e ad Andrea Pierotti della U.I.L.D.M di Pietrasanta (Lucca), recentemente scomparso, grande forza per la sua amata famiglia.

*"Se fai le cose
con l'anima
accesa..."*

ERRATA CORRIGE di Gian Luigi Reboa

Nel giornalino di dicembre, nella rubrica "Wanted", cercavo qualcuno che mi riconoscesse "la prima a sinistra".

La risposta l'ho avuto da una fezzanotta divenuta "cadamota", "Tina" Varchetta (novant'enne). Non è colei che io pensavo, ma Maria Franceschini (meglio conosciuta come "a Maria de San Terenso"), nonna di Stefania Gallo e, quindi, aggiungo io, bisnonna "dell'Esagerato". Quindi la fotografia sarebbe stata scattata una decina di anni prima della data, approssimativa, da me scritta.

Se mai vi accorgete di inesattezze o altri tipi di errori, comunicateceli tranquillamente di modo che possiamo correggere e rendere migliore questo giornalino. Partecipate attivamente allo sviluppo di questo nostro importante spazio... grazie!

Lo slalom (a mio nipote Gabriele)

Quando è già notte
e il sonno ancora tarda,
faccio lo slalom tra pensieri neri;
ma ad un tratto, nel buio,
prende forma
un ricordo dolcissimo di ieri.
Il tuo visino amato mi è davanti:
ti guardo e, come allora, sorridente
mi chiedi: A che si gioca?
Ai negozianti?
Dai, facciamo il negozio di animali!
O forse è meglio il bar?!

Tè, caffè, cappuccino, nulla mancava,
cioccolato, zucchero, limone
e con i soldi veri si pagava.
Tutto era vero, pure gli scontrini!
Quanti bei giochi inventavamo
insieme...

Di uno, però, non ti stancavi mai:
nella tua cameretta, zitti zitti,
chiudevamo la porta con la chiave;
con le pinze dei panni
e con le tende costruivamo
una splendida astronave!
A bordo salivamo e su, nel cielo
tra galassie e pianeti sconosciuti
contavamo le stelle ad una ad una,
salutavamo il sole da lontano.

- Fermiamoci un istante con la luna,
sentiamo cosa dice, poverina,
è sempre sola,
quassù c'è poca gente, di amiche
non ne incontra neanche una!
Ma questo è un sogno,
o quel che vedo è vero?

C'è la nostra astronave
laggiù in fondo e come allora,
poco più lontano
vedo te, che fai cenno con la mano.
La tua voce ora sento che mi dice:

- Dai nonna, salta su, non aspettare,
facciamo presto, via non ti fermare!
Conosceremo insieme cose belle.
Andiamo a farlo slalom tra le stelle!
Piccolo mio tesoro, la tua manina
che tien stretta la mia,
mi fa star bene
e mai dovrai partire;

tu solo sei la vera medicina,
solo vicino a te, potrò guarire!
Ricscrescano i denti
e le mie mani stanche, rugose
torneranno d'incanto belle lisce,
per benedirti, per accarezzarti
in un abbraccio che mai più finisce.
Tutto questo accadrà, bambino mio,
basta aspettare...

Insieme a te io aspetto fiduciosa
e per me, ne sono certa, se Dio vuole,
verrà anche il giorno delle capriole!

Giuseppina Romiti

Anima offresi

Oggi non respiro.
Vorrei aprire gli occhi
vedere da qui l'Africa.
Ma sono chiuso
in quattro ossa
tra quattro mura
da quattro colline,
rinchiuso tra cielo e terra
angeli e diavoli.
Incerto,
se vivere o sognare.

Fabrizio Chirolli

Il riposo della rumenta

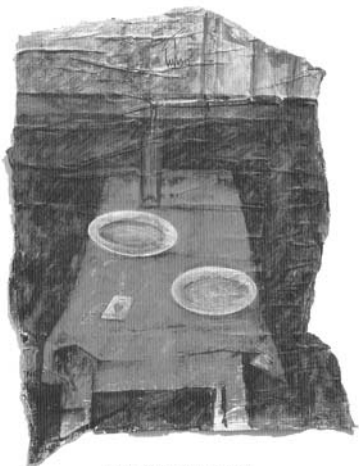
La Spezia - 05 Marzo 2011
Scatto di Albano Ferrari



Esprimersi in poesia

RIBELLEAMORE

Stefano Mazzoni



Non me ne voglia Adele, la nostra giovane redattrice che ci stimola per la sana e buona lettura, se questo mese le faccio concorrenza. Sono certo che lei per prima condividerà questo mio scritto. Avrete già capito che l'argomento avrà come soggetto un libro, ed io aggiungo... due libri. Il primo: **"RIBELLEAMORE"**, è l'ultimo capolavoro del nostro carissimo amico di Carrara, già venuto al Fezzano per la presentazione di un suo precedente volumetto. Per chi avesse da poco "scoperto" il nostro Contenitore, specifico che Stefano (Mazzoni - nato a Carrara il 28 maggio 1967) è affetto da distrofia muscolare di Duchenne, malattia che, associata alla poca solidarietà, lo costringerà ad abbandonare il corso di scuola superiore. Il carattere forte e la grande voglia di andare avanti, lo aiuteranno a proseguire come autodidatta approfondendo gli studi con letture filosofiche e letterarie e scoprendo la poesia nel suo spirito artistico, caratteristiche che gli permetteranno di ricevere la tessera di socio onorario dell'Unesco. La sua caparbia nel voler proseguire gli studi lo premierà con un diploma, nel 2008, di Operatore Turistico (con 94 su 100) ed all'attuale iscrizione del corso universitario di Cinema e Teatro Multimedia a Pisa con ottimi risultati.

La sua prima raccolta di poesie risale al 1994 ("La cometa") ed a seguire: "In viaggio" (1998), "L'Iceberg" (2001), "Ideal amore" (2004), "Dell' Imperfettoamore" (2007). In questi anni il caro Stefano ha avuto la soddisfazione di collezionare parecchi premi e titoli che riconoscevano la sua bravura e la sua vena poetica. E' molto legato ad una frase filosofica: **"Le ragioni del cuore sono sconosciute alla mente"**.

Ho ricevuto direttamente a casa due copie di questo nuovo libro, una per Emi, e Stefano ci ha commosso con le bellissime dediche che ci ha voluto scrivere... sei un grande esempio per tutti noi, grazie! Penso che non

ci sia presentazione migliore di questo libro trascrivendovi la poesia che, in un certo senso, fa capire a cosa il lettore andrà incontro e che è stata inserita prima della prefazione con altre due riflessioni: "POETA/ Voglio essere Poeta, lavoro per rendermi/ veggente; voi non capireste e io non saprei / come spiegarvi. Si tratta di vivere secondo/ Amore, secondo Giustizia contro la società / dei consumi, capitalismo dei falsi Dei che / sta distruggendo l'Essere, in favore / dell'avere. Le sofferenze sono enormi ma / bisogna essere forti, essere nato Poeta, / e io mi

"I libri Ribellamore e Canti notturni dei nostri poeti..."

sono riconosciuto Poeta del / Ribelle Amore... // Maledetti dalla realtà mercificata, / benedetti dalla Poesia assoluta / nell'immaginazione, assoluta / nell'espressione... // Il malato e il diverso, / parte integrale dell'Umano Universo".

A questo punto non mi resta che ringraziare Stefano per queste emozioni che mi fa vivere leggendo le sue poesie e consiglio a chiunque volesse conoscere il contenuto di "RIBELLEAMORE" (prezzo 10,00 €) di contattare l'autore stesso all'indirizzo: Via Lunese, 10 bis - 54036 Marina di Carrara (MS) - tel.: 0585/632638; oppure all'indi-

rizzo e-mail: mazzoni.stefano@alice.it - cell.: 349/5543264.

Il secondo libro che vi consiglieri di leggere è un altro saggio di poesie, l'autore Adriano Godano, che da qualche mese accogliamo sul nostro giornalino, è figlio di un fezzanotto, Alceo, uno dei valorosi fratelli Godano che tanto si distinsero nell'ultima guerra. Al Fezzano si ha più la memoria del fratello Enrico (papà di Marcello), l'unico dei fratelli che qui rimase sino alla morte che lo colse centenario.

Anche Adriano ultimamente ha pubblicato un nuovo libro, dopo "Il testamento del mio tempo", dal quale sto traendo le poesie apparse sino ad ora, è uscito: **"CANTI NOTTURNI"** (11,50 €) dove, come si legge nella prefazione, vi sono scritti che emozionano e fanno riflettere conducendoci in un mondo inesplorato, in un viaggio dentro e fuori noi stessi.

Adriano Godano nacque a Pistoia il 22 novembre del 1945 ed attualmente vive a Livorno, si laureò a Firenze in Materie Letterarie ed è dirigente scolastico a Massa Carrara... Un piccolo assaggio? SOLITUDINE / Ognuno, in sé matura, come un frutto, / la propria solitudine... / Ciò che intimamente agogna, nessuno può / percepire, cieco in una coltre di nebbia. / Né più avverto, con arcano terrore, / dove l'altro confina, dove il mio / ego si smarrisca. / Né, mai saprò con certezza, se il mondo / che indovino, sia un prolungamento di delirio: / gli altri, forse, copie vane di me stesso!



Il traghettatore di anime

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)



Storia di Fezzano



“Il Contenitore” in tutti questi anni ha parlato di personaggi “storici” della storia vera e propria di Fezzano, ma da questo numero invece... con l'aiuto di chi lo vorrà, vogliamo scrivere più in particolare di aneddoti “storici”, fatti quotidiani e non, vissuti direttamente dai fezzanotti di ogni generazione.

Per chi vi scrive, i primi trent'anni della propria vita sono stati ricchi di particolari indimenticabili, nel bene e nel male... però SEMPRE (e questa la ritengo una fortuna) in un piccolo borgo come Fezzano.

Quelli dell'80 o giù di lì, non possono dire di non essersi divertiti. Avevamo tutto e anche niente, ma il bello stava proprio in questo cari lettori.

Il campo sportivo del paese per esempio... non era solo un campo da calcio; nell'immaginazione di noi “pivelli” si trasformava in uno stadio di baseball, per esempio, e giù partite sotto il sole cocente.

La “pista”... ma ve la ricordate?! Per la cronaca si trova dove ora vi sono i giochi per bambini (nella foto un'immagine di Fezzano del Sessanta che, nella parte in basso, ritrae la zona del campo da bocce ed un

pezzo dove in seguito sorgerà la pista)... era nota per il pattinaggio, ma in tanti anni non ricordo di averci mai visto un paio di pattini dentro (a parte qualche diavoleria come la bici ad una ruota o aggeggi simili che per noi era una novità assoluta, portata molto spesso da personaggi come Giorgio Di Siena).

La pista era la vera scuola calcio del paese,

“La pista, il campo da bocce, le partite di baseball...”

ci hanno giocato tutti, ma proprio tutti, dai più grandi ai più giovani; si perché per quelli della mia età c'erano i “grandi”... ve ne faccio qualche esempio: abbiamo detto Giorgio Di Siena, Nicola Zignego (Jubotino), Giacomo Mastorci (Titti), Luca e Marco Mazza (Pollo - Pazzo), Giuliano Basso (Il Matto) Giuliano e Andrea Franchi (Ciullo - Tuno), Emiliano Finistrella, Gianni Del Soldato (Amen), Gabriele Paganini (Gabry An),

Pietro Campigli (Pedro), Daniele Tringalli (Davis) e via, via, forse all'infinito, perché erano proprio tanti.

Poi i piccoli: Simone Tesi, Giovanni e Fabrizio Rizzo, Diego Zuvi, Mimmo Tartamella, Daniele Bove, Yuri Carpena; Lorenzo Montefiori, Riccardo Taraborelli, Lorenzo Barbieri...

Affianco alla mitica pista il campetto di bocce; anche qui rarissime le partite giocate in quegli anni Ottanta/Novanta per il vero scopo al quale era stato adibito. Solo scontri storici a “palla-tennis” o lanci lunghi... e quando pioveva di brutto?! Tutti al campo da pallacanestro.

Comunque cari lettori spero di avervi spiegato bene quello che intendiamo, riportare alla vostra lettura dai prossimi numeri.

Ho fatto tanti nomi in questo articolo ed uno per uno li ascolteremo cercando di ricordare sotto altri punti di vista altri luoghi, naturalmente mille altri aneddoti del nostro paese.

Ripeto: uomini e donne di ogni generazione, perché un luogo che ho vissuto io, per esempio, è sicuramente diverso quasi in tutto per un'altra persona.



La nostra borgata
N-LINE!



Leggi le news della Borgata
Iscriviti alla newsletter
Guarda gli equipaggi
Guarda i video e le foto
Scrivi nel muretto

WWW.BORGATAFEZZANO.IT



Un paese sommerso dalla cacca di cani



soprattutto all'imbrunire, è diventato impossibile, perché quasi sicuramente si rischia di calpestare qualcosa di poco piacevole.

Noi non vogliamo puntare il dito contro i cani, bensì contro i loro padroni maleducati. L'obbligo di paletta e sacchettino per raccogliere la popò del proprio animale, è già in vigore da anni, ma è un vincolo che pochi rispettano.

Molti proprietari raccolgono gli escrementi solo se sono in mezzo ad altre persone e non ne possono fare a meno.

Altri, i "più furbi", per evitare i giusti rimproveri degli abitanti, portano i loro cani a

Proponiamo anche di predisporre degli appositi cartelli di divieto per disincentivare questo mal costume.

Fezzano è un'isola felice che rischia di essere sommersa dalla cacca di cane!

I moduli della raccolta firme li trovate presso: tabacchino Serenella, Cooperativa e Alimentari Anna e Mirko.

Cosa aggiungere?! Tutto è stato perfettamente descritto da questo bel appello intriso di tanto - ma tanto! - senso civico (ormai sentimento rimosso dai più!), ma, usando un po' d'ironia e di maggior fiducia nelle "bestie", non vorremmo trovarci in futuro a vedere una scena come quella posta proprio qui sotto...

"... non contro i cani, bensì contro i loro padroni maleducati..."

fare i bisogni in luoghi più appartati (spiaggetta, pineta davanti al cimitero) al mattino presto o di sera.

Accudire un animale deve essere un piacere, ma anche un dovere. I padroni devono rispettare alcune regole di civiltà affinché i loro amati cani siano accettati da tutti, anche da chi non ne ha.

Attraverso questa raccolta di firme chiediamo quindi un maggior controllo e una maggiore sensibilizzazione da parte dell'amministrazione comunale affinché i proprietari di cani diventino più responsabili e soprattutto più educati.



Tutta la redazione è d'accordo nel pubblicare questo appello, promosso da alcuni paesani attenti e rispettosi del proprio paese...

FIRMA ANCHE TU!

Basta escrementi di cane per le strade del paese! Fezzano è la nostra casa, manteniamolo pulito.

Siamo ormai stufo della situazione che stiamo vivendo nel nostro paese.

Fezzano è diventato una lettiera per cani.

Quasi tutte le vie e le scale sono piene di escrementi di varie dimensioni. Ciò che è peggio è che molti padroni portano i loro cani a fare i bisogni in prossimità delle aree giochi dei bambini.

Passeggiare tranquillamente per il paese,

WWW.IL-CONTENITORE.IT

Scrivi sul nostro guestbook

Resti sempre aggiornato sulle novità

Informati sui progetti di solidarietà

Guarda i video de "Il Contenitore TV"

Scarica on-line i numeri arretrati

Scrivi on-line il tuo articolo

Leggi la storia del Contenitore e del centro giovanile

Scopri il mondo de Il Contenitore on-line!



Fezzano adottato - Parte 1

Di Gian Luigi Reboa

Sulla "Provinciale" che attraversa il nostro paese, che ha inizio dal canale "Neto" e termina all'altezza di "Cà Bertocchi", vi sono quattro attraversamenti pedonali.

Andando per ordine: al "Dazio", alle "5 Vie", dal cimitero e dal "XXV Aprile". I primi due sono stati, da tempo, evidenziati facendo spiccare il bianco delle "zebre" su di un "tappeto" rosso per renderli più visibili e quindi dare maggiore sicurezza ai pedoni, gli altri due?

Gli altri due, da pochi giorni, dal momento che correggo questo mio scritto, sono stati riverniciati aggiungendone pure un altro, che diventerà il primo, all'altezza delle nuove case in costruzione tra la "Siberia" ed il "Dazio", non hanno il "tappeto" rosso, ma grazie comunque per aver provveduto. Le foto ritraggono quello del cimitero prima (foto piccola) e dopo (foto grande) "la cura"... Grazie ancora!

Saremo felici di pubblicare sempre più foto che "ascoltano" le nostre denunce... vedere Fezzano più bello e più sicuro ci fa sentire... meglio!



Una foto per resistere!

Di Albano Ferrari

La Spezia, monumento alla Resistenza, giardini pubblici La Spezia.



Lettori on the road

Da Simone Belmut (La Spezia)

Un saluto lungo la strada di Santiago de Compostela.



La creazione delle pigotte dell'Unicef

Purtroppo, a differenza di quanto comunicato negli articoli dei mesi precedenti, il corso di cucito e ricamo più volte annunciato tra queste pagine, è saltato poiché la scuola alla quale la nostra Pro Loco locale si poggiava per avere un'insegnante disponibile ogni settimana, aveva già preso impegni con altre realtà.

Comunque sia la giornata ipotetica del corso - ogni mercoledì dalle 15.00 presso il centro sociale - è stata occupata dalle nostre per una ormai tradizionale e bellissima iniziativa di solidarietà: la creazione delle pigotte, di modo da destinare i fondi raccolti con la distribuzione all'Unicef.

Prendendo direttamente spunto da quanto contenuto nel sito dell'Unicef stessa (<http://pigotta.unicef.it>), ecco una breve presentazione di ciò che tale bambole rappresentano per l'associazione: "La Pigotta è una bambola di pezza, una bambola speciale che può salvare la vita di un bambino in un paese in via di sviluppo. Le Pigotte in dialetto lombardo erano le bambole di pezza del dopo-

guerra; oggi sono le bambole dell'UNICEF, uniche ed irripetibili. Sono realizzate a mano con fantasia e creatività da nonni, genitori e bambini, a casa, a scuola, presso associazioni e centri anziani di tutta Italia. Con una donazione minima di 20 € tutti possono adottare una Pigotta e sostenere l'UNICEF e i suoi programmi salvavita dell'Africa centrale e occidentale. Ogni Pigotta apre un

"Cuori di pezza per salvare migliaia di bambini..."

cerchio di solidarietà che unisce chi ha realizzato la bambola, chi l'ha adottata e il bambino che, grazie all'UNICEF, verrà inserito in un programma di lotta alla mortalità infantile denominato Strategia Accelerata per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'infanzia. Avrà pure un cuore di pezza. Ma ogni anno salva migliaia di bambini".

Che aggiungere? Che tutti coloro i quali vorranno cimentarsi in questa bellissima iniziativa, non dovranno far altro che presentarsi all'appuntamento di ogni mercoledì alle ore 15.00 presso il centro sociale, per trascorrere una giornata in compagnia e serenità, sapendo soprattutto di aiutare persone più bisognose.



Valentina Maruccia

Pensieri e riflessioni

Un dubbio che si insinua tenacemente

Era una sera di mezza estate quando, attraversando la città con la sua automobile, il signor X incontra una giovane ragazza ferma sul marciapiede a chiedere un passaggio verso casa. I due, durante il viaggio, parlano del più e del meno, fino a che la macchina non si ferma di fronte ad una bella villetta indipendente, dove la ragazza scende, ringraziando il signor X per il favore.

Il mattino dopo, puntuale, il signor X riprende la sua automobile per recarsi al lavoro, quando si accorge di un cappotto da donna posato nel sedile, evidentemente dimenticato dalla giovane la sera prima. Decide così di riportarglielo a casa, sicuro di farle un piacere.

Arrivato di fronte casa, ad aprire la porta d'ingresso trova la giovane mamma della ragazza, a cui chiede della figlia che ieri sera aveva accompagnato a casa ma che, accidentalmente, aveva dimenticato la sua giacca in macchina. Fu a quel punto che il signor X si accorse di trovarsi di fronte ad una situazione irrealistica: la giovane mamma, tra le lacrime, spiega che la figlia era morta già da diverso tempo ma, di fronte all'incredulità del signor X, decide di darne prova, facendo vedere una foto della figlia all'uomo. Questo confermò che si trattava proprio della ragaz-

za che fino alla sera prima era seduta al suo fianco, in macchina.

Ora, questa storia è vera ed è successa ad un collega di mio papà, per cui tenderei a fidarmi. Come spiegare, però, questo accadimento? Vogliamo credere ad un fantasma? Beh, i fantasmi non indossano cappotti che poi dimenticano in giro, penso.

Vogliamo credere che la ragazza abbia finto la sua morte, una sorta di "Fu Mattia Pascal", ma che in realtà sia viva? Beh, per

"Esistono spiriti che non riescono a trovare pace nella morte?"

quale motivo creare dolore inutile alla famiglia e ritornare in quei posti in cui, se fingi una morte, teoricamente vuoi fuggire?

Una ragazza molto somigliante? Beh, perché portare il signor X proprio davanti alla casa di una giovane mamma che ancora piange sua figlia morta.

Nessuna ipotesi regge e, quindi, mi chiedo "esistono davvero questi spiriti che non riescono a trovare pace nella morte?". Spiriti che, in questi casi, sono anche dotati di un corpo, almeno temporaneo.

In molti manga giapponesi, troviamo questi "Shinigami", dei della morte, il cui compito è quello di uccidere gli spiriti che non riescono a morire, forse perché ossessionati da avvenimenti successi quando erano in vita e non portati a termine. Si narra che questi spiriti vaghino e vaghino fino a che, soddisfatti, possano morire felici.

E allora, c'è da crederci? Questa è solo una delle tante storie che si raccontano sul tema, ma tutte sono altrettanto affascinanti e incredibili.

Non saprei cosa accadrebbe a me se mi succedesse una cosa del genere, probabilmente rimarrei terrorizzata, ma comunque mi aprirebbe uno scenario nuovo, magari che coinvolga anche la religione, su cui riflettere e, magari, cambiare idea. Non credo, infatti, di essere molto credente, ma alla luce di cose non spiegabili con la scienza, in un mondo in cui la scienza ci apre le porte praticamente a QUASI tutto, è naturale chiedersi se non esista altro, oltre.

Di questo ne sono già parzialmente convinta, anche se non saprei dire "cosa" ci sia oltre.

E' di fronte a queste cose che il dubbio si insinua tenacemente e mi porta verso una convinzione più radicata che quel qualcosa sia religione e fede.

Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

4023 6004 4594 1422

intestata a Gian Luigi Reboa



Aggiornamento diario di bordo

Negli ultimi due mesi il gruppo ha incontrato vari ostacoli che ha saputo affrontare e risolvere grazie all'unione e la compattezza, aiutandoci a vicenda assieme al nostro Capo Borgata "Francè" che è la nostra anima, grazie alla sua passione e la sue capacità marinaresche.

Francesco ci sprona e qualche volta ci riprende sulle nostre indecisioni e le nostre lacune; a questo proposito volevo ricordare il fantastico ritorno nel gruppo da parte del "Gabry" (Gabriele Paganini) che dopo la "chiacchierata" costruttiva con il Capo Borgata si è messo a disposizione e nel giro di un mese ha messo a posto tutto l'impianto idraulico degli spogliatoi della palestra. Ma la vera soddisfazione è stato sentire lo stesso "Gabry" dire che quando viene e si mette a disposizione per la borgata, quando va via si sente meglio e pieno di soddisfazione. Questo è lo spirito che cerchiamo in tutti quelli che vogliono avvicinarsi alla borgata.

Tornando alle iniziative vi terremo aggiornati su quello che stiamo costruendo e su ciò che vogliamo costruire in futuro.

Nel mese trascorso abbiamo ampliato - grazie all'appoggio del nostro Presidente - la struttura coperta per il ricovero delle barche, cambiato le serrature alle porte della palestra, ordinato sei remi nuovi, fatto la manutenzione alla barca dell'equipaggio juniores - grazie all'appoggio logistico della Marina del Fezzano - ricavato nel magazzino una cala per il ricovero degli attrezzi ed il

"Il grande sogno di avere una sede tutta nostra..."

materiale per la pulizia della palestra, imbiancato gli spogliatoi e messo a punto le docce e liberato gli scarichi e pulito il tetto e cambiato le canaline rotte.

I nostri progetti futuri sono molti: in primis fare manutenzione alla barca dell'equipaggio senior e delle barche appoggio, chiudere con paratie di legno il ricovero barche.

Vogliamo poi coinvolgere tutto il paese nel progetto Borgata con il tesseramento e parlando con le attività commerciali fezzanotte di investire sulla ristrutturazione degli attrezzi della palestra che oramai sono obsoleti, per poter affrontare una stagione ad alti livelli con tre equipaggi.

Poi c'è il nostro grande sogno: AVERE UNA SEDE TUTTA NOSTRA, dove poter incontrarsi intorno ad una scrivania, dove catalogare i documenti ed archiviare tutti i materiali magari con un computer, una stampante e tante foto appese alle pareti che parlano della nostra storia; il nostro Capo Borgata ha già richiesto uno spazio al Sindaco di Portovenere e stiamo aspettando risposte positive.

Entro questo mese presenteremo gli atleti e lo staff tecnico al paese, vi informeremo a breve tramite locandine, aspettavoci al prossimo appuntamento il 20 marzo per applaudire ed incitare i nostri ragazzi (e ragazze) alla gara di San Giuseppe.

Salutandovi con il solo slogan che trovo nel mio cuore... FORZA VERDI!



Pensieri & Riflessioni

Daria La Spina

L'amore uccide ciò che siamo stati...

... perchè si possa essere ciò che non eravamo. (Sant'Agostino).

Amore. Cos'è davvero l'amore? Qualcuno sostiene che sia pensare a qualcun'altro prima che a sé stessi, che sia dare la propria vita se necessario a quella persona.

Questa è una definizione davvero soddisfacente, ma prima di arrivare a questo, c'è una fase di transizione attraverso cui tutti devono passare. E' il rischio.

Perchè quando si ama qualcuno, si apre se stessi alla sofferenza, questa è la triste verità. Forse spezzeranno il nostro cuore. Forse noi lo spezziamo e non saremo più in grado di vederli nello stesso modo. Questi sono i rischi.

E dunque si potrebbe addirittura vedere due persone e pensare che si appartengano. Ma non accade nulla. E ci sono milioni di possibilità per spiegare il perchè. Forse, non c'è stato quel miracolo che li avrebbe avvicinati l'uno all'altra. Forse non combaciano tra loro. Ma forse, solamente non hanno coraggio.

Perchè quando si conosce una persona davvero, in un modo profondo e intimo, si sa tutto di lei, del suo cuore, della sua anima. E, allo stesso modo, conosciamo noi stessi. E allora si è consapevoli che non gli apparteniamo, perchè non siamo la persona giusta. Sta aspettando qualcun'altro. Lo sappiamo. E dato che ci preoccupiamo davvero per lui e non vogliamo ferirlo, ci facciamo da parte, anche se il dolore è insopportabile e mozza

il respiro.

Ma a volte succede che si è la persona giusta, quella che sta aspettando. E anche lui è quella giusta, quello che stiamo aspettando.

Ma non si ha il coraggio.

Si conosce quella persona. Sappiamo che ci renderà felice - o che, almeno, potremmo anche solo darci una possibilità. Ma pensiamo di conoscere noi stessi.

E abbiamo paura. E si rinuncia: rinunciando all'occasione di raggiungere la felicità con la persona giusta, quella che abbatte tutte le difese.

C'è la paura di noi stessi: non ci meritiamo

"... niente in questo universo accade una volta sola..."

quella persona. Non ci meritiamo l'amore e la possibilità di essere felici. Non si è degni di essere riamati, perchè non si sa come amare.

Dovremmo cambiare, ma non possiamo: non sappiamo come.

E allora, ci facciamo da parte.

E' doloroso. E il dolore è spesso inconsapevole, perchè si è così certi della scelta fatta, che non si è neppure in grado di riconoscere che il dolore in realtà ha distrutto il nostro cuore.

Semplicemente, ci conviviamo, senza essere in grado di capire cosa ci rende sempre più

tristi e soli.

A volte però, riconosciamo il nostro sbaglio e vogliamo riparare - o almeno vivere senza rimpianti.

Ma è troppo tardi: abbiamo perso la nostra occasione.

Quella persona speciale è andata avanti.

Noi, che non eravamo pronti, che non volemmo correre il rischio, ora noi vogliamo mettere da parte la razionalità, perchè alla fine abbiamo capito che c'è una chance e non vogliamo avere nessun rimpianto.

Ma lui non è più lì.

E' andato avanti e dobbiamo affrontarlo. Il cuore si spezza definitivamente e ci si sente completamente soli.

Si possono amare molte persone, ma ce n'è una soltanto che si ama in assoluto. Ma cosa si può fare se abbiamo lasciato andare via quella persona?

Beh, la verità è che in realtà non va da nessuna parte.

Alla fine, se c'è davvero amore, tornerà e, così, potremo darci una possibilità.

Perchè niente in questo universo accade una volta sola. Niente. L'universo va in entrambe le direzioni: non c'è un evento unico, un solo momento.

E allora, nel frattempo, aspettando che torni, si ha tutto il tempo per conoscere meglio noi stessi, la nostra anima e il nostro cuore. Cosicché, quando finalmente arriverà, saremo un'altra persona, nuova, diversa dal passato e tuttavia la stessa, pronta per il futuro.

Pronta per amare.



1991: omologazione del campo sportivo



Nella stagione **1990-1991** si preannunciava la riforma dei campionati dilettantistici: l'anno dopo sarebbero stati istituiti un girone regionale unico di Eccellenza e due di Promozione.

Le prime cinque squadre classificate in quel campionato di Prima categoria sarebbero state promosse in Promozione. Il Presidente **Arnaldo Stradini**, già allora da oltre vent'anni, con brevi interruzioni, alla guida della Società, ritenne che fosse venuto il momento di tentare il grande salto.

Veniva formata una valida squadra alla guida di **Mister Pelle** tra cui spiccavano gli ex aquilotti **Frigerio e Fazio** ed il giovane **Ivan Stradini**.

Alla fine di uno splendido campionato la Fezzanese giungeva quarta ed otteneva la sospirata promozione.

Ma per partecipare al campionato di Promozione occorrevano lavori di ampliamento del campo di difficile attuazione (il campo doveva essere portato da cinquantadue metri a sessanta di larghezza).

Con tutta la buona volontà non c'era la possibilità di fare tutto il lavoro in una stagione. Si studiò un progetto in due fasi, una prima con il campo portato a cinquantotto metri, ed una seconda da fare in anni successivi per arrivare ai sospirati sessanta metri.

Occorreva comunque una deroga speciale della F.I.G.C. Il Presidente **Arnaldo Stradini** ed il Segretario **Vinicio Bagnato** dovettero recarsi dal Presidente Nazionale dei dilettanti **dott. Elio Giulivi** per esporre di persona il progetto che alla fine veniva accettato.

I lavori da fare erano comunque pesanti, ma grazie alla fattiva collaborazione dei dirigenti, degli sportivi e delle autorità comunali il sogno si realizzava.

Il campo veniva omologato per il campionato di Promozione e veniva inaugurato in campionato, nella stagione 1991-1992, contro il Canaletto.

La Fezzanese calcio partecipò in seguito con

“... alterne fortune in Promozione dal 1991 al 1995...”

alterne fortune a vari campionati di Promozione: quinta nel 91-92, tredicesima nel 92-93 e 93-94 e quarta nel 94-95.

Tra i giocatori di quelle rose:

il portiere Lorieri, i fratelli Ravenna, Danese, Fabiani, Martini, Carioli, Bertonati, Fanton, Zignego ed i già citati Stradini e Fiocchi.

Nella fotografia in alto la formazione della stagione 1991/1992, mentre in basso quella della stagione 1993/1994.

In merito al decennio 1980/1990 del Palio del Golfo nel settore voga, ecco i risultati: nel 1982 quarti, nel 1983 primi, nel 1984 secondi, nel 1985 terzi, nel 1986 secondi, nel 1987 ottavi, nel 1988 secondi e nel 1989 quinti e nel 1990 quinti.





Schiavi di vizi

Per questo mese, voglio proporvi un altro proverbio il cui insegnamento, considerati i tempi che corrono, dovremmo tenere ben in mente e cercare di mettere in pratica il più possibile. Dice il proverbio: **“LA PIU’ GRANDE LIBERTA’ STA NEL NON ESSERE SCHIAVO DI NESSUN VIZIO”**.

Al primo impatto, sembrerebbe un dettame piuttosto semplice da attuare, ma in realtà così non è perché oggi le tentazioni sono molte e a volte anche forti, e i vizi si possono prendere facilmente ed in poco tempo; ma una volta presi, risulta difficile, se non addirittura impossibile liberarsene, e così se ne diventa schiavi.

Quando ero militare, per alcuni mesi dovetti prestare servizio di “ordine pubblico” al confine con l’Austria in supporto ai Carabinieri ed alla Guardia di Finanza, negli anni in cui era attivo il terrorismo altoatesino.

Un po’ per diretto “contagio”, da parte dei miei commilitoni, un po’ per curiosità, per scaricare la tensione nervosa, iniziai a fumare, dapprima qualche sigaretta, ma poi scivolai in un crescendo continuo fino ad arrivare alla bella cifra di 40 (due pacchetti) al giorno. Quando venne il congedo ero diventato un accanito fumatore totalmente schiavo del vizio.

Fortunatamente ebbi modo di invertire la rotta in occasione di una forte bronchite che, è il caso di dirlo, fu provvidenziale, perché fui costretto a lasciare le sigarette, e da quella volta non ne ho più toccata una.

Molti anni dopo, mi è capitata l’occasione di ricadere nel vizio di fumare, ma ho avuto la forza di volontà di resistere, ed ora me ne guarderei bene dal farlo.

Insomma, per non prendere i vizi, bisogna fiutare il pericolo e non farsi tentare, perché cadere nel baratro è relativamente facile, ma risalirne a volte può essere impossibile: basta pensare alle vittime che oggi miete la droga, ed altrettanto fanno l’alcool ed il gioco. Prima di chiudere con l’argomento voglio citare un altro proverbio che va di pari passo col precedente e che dovrebbe essere un ammonimento ai genitori per impartire una sana educazione ai propri figli: **“BRUTTO VIZIO PRESO IN CULLA, CHE LO CAMBI NON V’E’ NULLA”**. Al prossimo mese.



L’uomo con la pistola

Due giorni dopo si parte.

Le Suore mi hanno dato libri e programmi. Studierò da sola, con la mamma e la zia. Darò l’esame al ritorno, se tornerò e quando tornerò.

Mia madre lascia una lettera all’amica che ci ospitava, perché faccia sapere a mio padre e solo a lui dove siamo diretti. L’amica ha un figlio che fa la staffetta per i partigiani. Sarà la nostra guida.

Questo tempo è solo di odore di legna, di fumo, di freddo terribile e di tremenda nostalgia.

Abbiamo camminato una giornata, sempre fra i boschi, sempre in salita sotto la pioggia, e siamo in una casa con un camino, dove è già ospite un medico veterinario, ebreo anche lui.

Passano i giorni tutti uguali e deserti. Io dormo in un letto di ferro. Il gabinetto non c’è e per non andare nel bosco fra la neve faccio i miei bisogni seduta su un vasetto smaltato di bianco.

Sono proprio seduta lì, un mattino presto, quando la porta si spalanca e compare un uomo con la divisa nera e il fascio littorio sulle mostrine.

Ha in mano una pistola che punta dappertutto. Io mi stringo le braccia intorno alle ginocchia e lo guardo fisso. Lui sembra che non mi veda neanche.

Fa il giro di tutte le stanze e poi se ne va.

Cercava partigiani nascosti, dicono dopo le contadine.

I partigiani sono nascosti in certe gallerie sotterranee, a cui si accede da botole praticate in posti lontani, che solo loro conoscono e che hanno mascherato con rami e foglie. Anche il veterinario si è nascosto con loro.

La sera, dal mio lettino di ferro, le sento parlare, le mie donne.

“Sono arrivati anche qui. Non si può più restare.”

Piango davvero adesso.

Sono terribilmente stanca.

Ho un freddo tremendo.

E sento tremendi odori, di tutto, dappertutto.

Cerco di ricordare le rose, i gigli e i lillà del Collegio.

“Se li ritrovo, sono salva”, penso nel dormiveglia.

Ma invece cado in un sonno senza sogni e senza profumi.



Nome: Adele Di Bella.

Età: 17 anni.

Segno zodiacale: ariete.

Professione: studentessa.

Passioni: libri, musica, manga, make-up.

Musica preferita: rock, in particolare Muse, Queen e Placebo.

Film preferiti: "La vita è bella", "I cento passi" e qualunque Disney.

Libri preferiti: Questa è davvero difficile! Leggo di tutto tranne i gialli, i miei autori preferiti sono sicuramente Coelho e Meyer.

Piatti preferiti: mangio davvero di tutto eccetto l'uovo sodo.

Eroi: Gesù Cristo e Gandhi.

Le fisse: prima di cominciare un nuovo libro, leggo l'ultima parola dell'ultima pagina.

Sogno nel cassetto: la felicità.



www.il-contenitore.it



Il mio preferito



“casinisti” amici animati del castello (come non citare il candelabro “Lumiere” e l’orologio “Tockins”, duetto indimenticabile per simpatia e sketch esilaranti); il **disegno** inconfondibile dei creatori di casa Disney, sempre curati nei particolari e quasi totalmente senza l’uso del computer (il fascino del disegno a mano è insostituibile e mostra scenari e colori che riempiono gli occhi agli amanti del disegno, come me); la **magia**, l’**emozione** e la **commozione** che solo un bel lieto fine disneyano può regalare.

Che altro dire? Non sapete di cosa sto parlando? Se leggendo questo articolo non avete ancora capito di che film sto parlando vuol dire che dovete immediatamente rimediare alla vostra mancanza, quindi correte a cercare il film e godetevi quell’allegria e quel pieno di buoni sentimenti che solo “La Bella e la Bestia” vi può offrire!



Musica

Marco Barbera

Tutti morimmo a stento



Inizio dicendo che recensire questo album in poche righe non è possibile, ma si possono evidenziare i punti principali di questa meravigliosa opera. Sebbene questo album sia poco ricordato rappresenta uno dei massimi vertici della carriera di De André e del cantautorato italiano. Si può dire tranquillamente che questo album è un sasso che infrange la vetrata della canzone tradizionale italiana e

arriva come un pugno allo stomaco nell’ascoltatore medio, il quale rimane però dolcemente e malinconicamente colpito dalla forza dirompente della musica e della intensa umanità intrisa nei testi scritti dal grande cantautore. E’ un concept-album dove i protagonisti, come in tante altre canzoni di De André, sono drogati, prostitute, diseredati e diversi, ma a differenza di queste, sono presentati in maniera meno romanzata, meno fabiesca, meno solare rispetto alla conosciutissima “Bocca di Rosa” o alla “Via del Campo” o la “Citta Vecchia”.

“Tutti morimmo a stento” è un album strutturato come un baratro, un girone infernale, dove più si scende e più si trova desolazione, ma più l’ascoltatore rimane ammaliato e rapito dall’evolversi dei brani, dalla meravigliosa voce baritonale di Fabrizio e dalla sinfonia orchestrale a tratti quasi da progressive-rock un pochino datata forse, ma pertinente ai temi trattati.

Il disco conclude con un unico messaggio di speranza nei brani “recitativo” e “corale”: il cantautore evidenzia il sincero bisogno di sentimento di pietà, la pietà è l’unica via di salvezza nel genere umano contro qualsiasi sopruso della collettività o prepotenza del sistema e del potere.

“Non cercare la felicità in tutti quelli a cui hai donato per avere un compenso, ma solo in te nel tuo cuore se tu avrai donato solo per pietà”.



Libri

Adele Di Bella

Il diario del vampiro



Titolo: Il diario del vampiro

Autore: Lisa Jane Smith

Elena è la tipica ragazza popolare americana con una vita piuttosto normale che incontra il tenebroso vampiro Stefan e, naturalmente, tra i due nasce l’amore. La storia però poi coinvolgerà anche un altro vampiro, Damon, fratello di Stefan e un’infinità di altre creature fantastiche (licantropi, demoni volpe, angeli, streghe e maghi).

La saga conta nove libri e la storia è abbastanza originale anche se l’autrice ha riempito il tutto con troppe idee che sembrano buttate a casaccio, come fosse un taccuino di appunti e non un libro vero e proprio. I personaggi sono stereotipati e senza spessore psicologico; Elena è la solita snob bellissima, sicura di sé e superficiale, Stefan è poco convincente e con poco carattere. Il loro innamoramento non è neppure descritto e l’unica spiegazione plausibile è quella che si piacciono fisicamente. La personalità più interessante è sicuramente Damon che si distingue per la sua sagacia, il suo humour che si riveleranno il risultato di un passato travagliato.

Il linguaggio è estremamente semplice ed infantile, le descrizioni sono inesistenti anche a causa della scelta dell’autrice di un narratore onnisciente, i momenti adrenalinici si consumano in poche righe e i dialoghi non funzionano affatto. I libri non hanno una vera conclusione proprio come se non si trattasse di libri ma di capitoli.

Inspiegabilmente per me, questa è una delle saghe vampiresche che ha avuto più successo, sia in Italia che nel mondo. La Smith ha evidentemente fatto bene i suoi calcoli, infatti la saga fino al 1993 era una trilogia. La storia sembrava conclusa, ma l’autrice decide *spoiler* di far resuscitare la defunta Elena (nel modo più banale possibile, aggiungo). Che questo ripensamento coincida con la recentissima “febbre da vampiri” non mi stupisce, e non mi stupisce nemmeno che i libri successivi alla trilogia sembrano scritti per forza e di fretta.

Se siete proprio curiosi e amanti del genere vi consiglio il telefilm che - è la prima volta che capita! - supera di gran lunga il libro.

wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Veniamo a tempi un po' più moderni, siamo all'incirca nel 1981, e qui ritratti con la maestra Florens abbiamo: Alessandro De Bernardi, Daniele Zampieri, Francesca Favazza, Giorgio Di Siena, Lorenzo Puccinelli, Massimiliano; accosciati: Emiliano Finistrella e Cristian Nevoni.

Mini Bang! Disegni di Emanuela Re

Gli amici del cortile
EUROPEI



Gli amici del cortile
AFRICANI

